

# **LINEE GUIDA SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE**

## **II PARTE: SCHEDE OPERATIVE**

### Indice

1. Informarsi, collegarsi e coordinarsi
2. Comunicare l'emergenza: informare attraverso i mezzi di comunicazione
3. Raccogliere offerte e disponibilità di donazioni materiali
4. Come collaborare con le Caritas/Chiese locali
5. Come collaborare con i partner NON Caritas/Chiesa
6. La spedizione di beni materiali
7. La spedizione di farmaci
8. Le fasi preliminari dello studio di fattibilità (analisi *ex ante*) e della progettazione
9. Organizzare viaggi e visite sul posto (verifiche *in itinere* e valutazioni *ex post*)
10. Aspetti legali/amministrativi (contratti, polizze assicurative, mansionario)
11. Sicurezza
12. Creare rapporti nelle differenze: il rispetto culturale, degli usi-costumi, dello standard economico e della dignità della persona, specie dei minori (stile di condotta e lotta alla pedofilia)

## Scheda operativa n.1

# **Informarsi, collegarsi e coordinarsi**

### **Da fare**

- a) A seguito di un rilevante evento d'emergenza di risonanza internazionale, consultare il sito di Caritas Italiana, che aggiorna regolarmente sull'evolversi della situazione e sulle azioni della Caritas Internationalis e, se necessario, /o prendere contatti con l'ufficio pertinente di Caritas Italiana (es. Ufficio Asia, Ufficio America Latina...).
- b) Acquisire altre informazioni tramite i mass media, in particolare Internet (a partire dai siti degli enti di comunicazione e di cooperazione specifici: quotidiani nazionali, Ministero Affari Esteri, Protezione Civile, Nazioni Unite, MISNA, la BBC, per chi capisce l'inglese...).
- c) Partecipare agli incontri promossi e tenere conto delle indicazioni proposte da Caritas Italiana. Fare riferimento al Delegato Regionale responsabile del Gruppo Regionale Educazione alla Mondialità (GREM), sia per aggiornarlo rispetto alle proprie informazioni ed iniziative territoriali, sia per condividere le decisioni da prendere in quanto Delegazione Regionale.
- d) Acquisire informazioni dirette valorizzando eventuali conoscenze di persone presenti nelle aree geografiche dell'evento (missionari diocesani, *fidei donum*, volontari di ONG, ...).
- e) Acquisire informazioni sulle iniziative territoriali diocesane intraprese da altre organizzazioni (Ufficio Missionario, ONG locali, Associazioni, Enti privati, No Profit e Pubblici).
- f) Partecipare ad eventuali incontri territoriali di coordinamento, cogliendo l'occasione di esprimere le caratteristiche identità, *Vision* e *Mission* e le modalità operative generali della Caritas; raccogliere informazioni sul quadro complessivo degli attori che intervengono, anche se in forme di solidarietà differenti.
- g) Nel caso venga proposto alla propria Caritas Parrocchiale o Diocesana la possibilità di entrare in moto strutturato in operazioni consortili o di aggregazione con soggetti terzi non Caritas (ad esempio consorzi coordinamenti cittadini, governativi, o di cooperazione decentrata) tener presente che si è già parte del coordinamento della Confederazione Caritas in Italia ed Internationalis e, di conseguenza, prima di prendere impegni prendere contatti con Caritas Italiana.
- h) Dare comunque priorità, sia per informazioni che per le proposte, ai network Caritas (interdiocesani, di Delegazione Regionale Caritas, o promossi dall'Ufficio di pertinenza di Caritas Italiana), anche senza escludere la possibilità di adesione a significative iniziative territoriali (provinciale o regionale) come occasioni di coesione sociale capaci di esprimere con maggior forza la solidarietà della propria comunità.
- i) Comunicare in prima istanza Caritas Italiana circa eventuali risorse disponibili (finanziarie, materiali, umane, per esempio di volontari o operatori esperti, ed i propri contatti nell'area dell'evento, quali missionari diocesani, *fidei donum*, volontari, ...) che potrebbero essere utilizzate a beneficio immediato o futuro nei luoghi d'intervento; aggiornare nel tempo le disponibilità.
- j) Comunicare a Caritas Italiana, quando esistono, le proprie ipotesi progettuali (sulla base per esempio delle richieste d'aiuto pervenute direttamente in Diocesi dalle persone di contatto operanti nell'area dell'evento) fornendo informazioni dettagliate.

## Da NON fare

- k) Non agire senza informare e coordinarsi con Caritas Italiana.
- l) Non ignorare gli eventi umanitari di rilevanza internazionale che succedono così di frequente.
- m) Non reagire all'emergenza/evento con un profilo "basso" rispetto alle proprie possibilità di reazione, né lasciarsi coinvolgere nel sensazionalismo della sola ondata mediatica e popolare con un iper-attivismo che minacci il mantenimento dell'equilibrio richiesto da un'azione ordinata. L'approfondita informazione con la raccolta di dati da più fonti, l'osservazione e l'ascolto della realtà rappresentano il passo fondamentale per il discernimento anche emotivo ed una progettazione coerente.
- n) Non diffondere informazioni, dati narrativi e quantitativi, senza prima averne verificato la correttezza e la validità da parte di una fonte sicura.
- o) Non aderire e non partecipare ad iniziative di cooperazione con soggetti (italiani o stranieri, privati o istituzionali) non conosciuti e affidabili.

## Per approfondimenti

### SITI utili:

- [www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Italiani/Unita\\_Crisi/](http://www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Italiani/Unita_Crisi/);
- [www.esteri.it/](http://www.esteri.it/);
- [www.protezionecivile.it/](http://www.protezionecivile.it/);
- [www.bbc.co.uk/](http://www.bbc.co.uk/);
- [www.misna.org](http://www.misna.org);
- [www.caritasitaliana.it/](http://www.caritasitaliana.it/)
  - Contatti della Caritas Italiana Area Internazionale:
  - Segreteria Area Internazionale: 06 66177.245; [areainternazionale@caritasitaliana.it](mailto:areainternazionale@caritasitaliana.it)
  - Uff. Africa: 06 66177 405; [africa@caritasitaliana.it](mailto:africa@caritasitaliana.it)
  - Uff. America Latina: 06 66177 402/408; [americalatina@caritasitaliana.it](mailto:americalatina@caritasitaliana.it)
  - Uff. Asia: 06.66177 401; [asiaoceania@caritasitaliana.it](mailto:asiaoceania@caritasitaliana.it)
  - Uff. Europa: 06 66177 414; 06 66177 259; [servizioeuropa@caritasitaliana.it](mailto:servizioeuropa@caritasitaliana.it);
  - Uff. Medio Oriente Nord Africa: 06 66177 268; 06 66177 242; [mona@caritasitaliana.it](mailto:mona@caritasitaliana.it)

## Scheda operativa n. 2

# **Comunicare l'emergenza: informare attraverso i mezzi di comunicazione**

### **Da fare**

- a) Diffondere comunicati stampa (anche utilizzando/personalizzando quelli di Caritas Italiana, che tengono conto delle informazioni e degli appelli della rete internazionale Caritas), tramite i canali di comunicazione diocesana (TV, radio, stampa e riviste settimanali e mensili, siti internet, bollettini Caritas,...) e non diocesana (TV, radio, quotidiani locali)
- b) Continuare ad aggiornare il pubblico e le comunità della diocesi con le informazioni raccolte nella precedente fase di ricerca d'informazioni nel corso dei vari incontri di collegamento-coordinamento (*scheda n° 1*).
- c) Predisporre Schede di sintesi per la sensibilizzazione da diffondere presso le Caritas parrocchiali e - a discrezione del vescovo, dei parroci e dei singoli consigli parrocchiali - alle comunità dei fedeli.
- d) Promuovere le iniziative della rete Caritas e divulgate da Caritas italiana, comunicare le informazioni raccolte nel corso degli incontri (GREM o altri, attinenti l'emergenza in atto) alle altre organizzazioni diocesane e non (Ufficio Missionario, ONG locali, Associazioni, altri Enti Privati, Non Profit e Pubblici), chiedendo che ne diano eco.
- e) Partecipare e promuovere incontri territoriali di coordinamento (diocesani, provinciali e regionali), informando sui programmi d'intervento in corso da parte di Caritas Internationalis e di Caritas Italiana.
- f) Circa i contenuti della comunicazione, contestualizzare l'evento dell'emergenza nel più ampio quadro della storia ordinaria del Paese, sotto i profili storico, politico, economico... La finalità della comunicazione abbia una prevalente funzione pedagogica ed i contenuti oggettivi di cronaca stimolino riflessioni più ampie sulle questioni della disuguaglianza nord-sud, della povertà nel mondo, dell'ingiustizia sociale, della guerra ...
- g) Comunicare, nel procedere dell'emergenza, i vissuti dell'esperienza di cooperazione fraterna e i rapporti instaurati a seguito dell'evento. Testimoniare attraverso pubblicazioni di articoli, opuscoli, libri quando possibile, video, mostre, significa mantenere alto il livello di coinvolgimento oltre l'emozione del momento. Significa anche promuovere una ricaduta territoriale non solo come "restituzione dovuta" a benefattori ed offerenti, ma per un approfondimento dei temi legati al divario della distribuzione di ricchezze nord-sud, ai conflitti dimenticati, allo sfruttamento, ...

### **Da NON fare**

- h) Non diffondere informazioni narrative e quantitative, senza averne precedentemente verificato la correttezza e l'affidabilità della fonte.
- i) Non coinvolgersi in maniera superficiale in iniziative di comunicazione (trasmissioni TV o radiofoniche). Non essere impreparati rispetto alla possibilità da parte del conduttore o dei radioascoltatori ad affrontare distorsioni, manipolazioni e sabotaggio delle informazioni relative ai progetti di Caritas Italiana. Per esempio, qualora l'intervento potesse essere interpretato come appoggio a una sola parte politica o a una etnia in un conflitto o in una catastrofe naturale, ciò potrebbe anche essere vero, ma solo come risultato di una logica di servizio ai più vulnerabili o come impossibilità di azioni alternative.

## ***Per approfondimenti***

Prendere contatti con Caritas Italiana (addetti alla comunicazione), per uso di registrazioni audiovisive e materiale fotografico, testimonianze, etc.

tel. 06-66177226 [fferrante@caritasitaliana.it](mailto:fferrante@caritasitaliana.it);

tel. 06-66177227 [pbrivio@caritasitaliana.it](mailto:pbrivio@caritasitaliana.it); [dangelelli@caritasitaliana.it](mailto:dangelelli@caritasitaliana.it)

## Scheda operativa n. 3

# Raccolta di offerte e disponibilità di donazioni materiali

### Da fare

- a) Nelle grandi emergenze internazionali, la Conferenza Episcopale Italiana dà mandato a Caritas Italiana di promuovere una Colletta nazionale per la raccolta di offerte a livello delle Caritas Diocesane. Queste offerte devono essere inviate tempestivamente e totalmente a Caritas Italiana che le gestirà nell'ambito dell'appello ricevuto dalla Caritas Internationalis, dandone il periodico resoconto (cfr Promemoria circa le collette nazionali per finalità caritative, CEI maggio 2005).
- b) In caso di eventi internazionali legati a catastrofi umanitarie e/o naturali di rilevanza, ma per le quali non viene bandita la Colletta nazionale, le Caritas Diocesane potranno gestire in diverse forme l'utilizzo dei fondi raccolti, rispettando fedelmente le finalità della raccolta ma sempre in coordinamento con Caritas Italiana che riceve gli aggiornamenti in tempi reali dalle Caritas colpite e/o dalla rete internazionale e procede a tradurli. Gli Uffici regionali della Caritas Italiana sono strutturalmente organizzati per realizzare missioni d'analisi, studi di fattibilità e progettazioni rispondenti a richieste precise. Caritas Italiana, inoltre, quale membro di Caritas Internationalis, insieme ad altre Caritas d'Europa partecipa sia a missioni di 6 settimane denominate "ERST" (Emergency Response Support Team) che si effettuano a breve distanza di tempo dall'inizio dell'emergenza, sia ai "team STEP" (Solidarity Team for Emergency Partnership) che per circa 6 mesi svolgono una funzione di supporto alla Chiesa locale colpita. In tal senso, Caritas Italiana, raccogliendo i fondi delle Caritas Diocesane, può contribuire alla realizzazione di progetti co-finanziati da varie Caritas Nazionali (Emergency Funding *Appeals*) e realizzati a fianco della Caritas locale. La rete internazionale Caritas, ampiamente estesa e capillare in oltre 150 nazioni, garantisce con professionalità, specie a livello dei suoi nodi di coordinamento, una conformità e omogeneità rispetto alle proprie caratteristiche identitarie.
- c) Sostenere finanziariamente le iniziative proposte dalla Delegazione Regionale Caritas, (o iniziative interdiocesane) a sua volta collegata con l'Ufficio di pertinenza di Caritas Italiana.
- d) Sempre in coordinamento/informazione con Caritas Italiana, partecipare anche ad iniziative territoriali (provinciale o regionale), quali occasioni di coesione sociale capaci di esprimere con maggior forza la solidarietà della propria comunità. Riporre molta attenzione all'etica dell'intervento, alla competenza professionale, all'efficacia (i risultati), all'efficienza (i costi) e all'impatto dei progetti di queste organizzazioni, cercando di favorire in primo luogo quelle più affini alla nostra identità.

### Da NON fare

- e) Non accettare da privati donazioni materiali senza avere prima verificato con Caritas Italiana l'effettiva necessità da parte dei beneficiari, nonché la convenienza economica (considerando i costi di spedizione) rispetto ad altre soluzioni; preferibilmente si cercheranno le soluzioni che favoriscano lo sviluppo dei mercati locali.
- f) Non consegnare agli operatori locali ingenti somme di denaro portandolo direttamente "in tasca": oltre che per ovvi motivi di sicurezza, è molto importante poter dimostrare ufficialmente la rintracciabilità dell'invio dei fondi. Qualora, tuttavia, ciò avvenisse per

esigenze particolari come l'assoluta assenza di canali diretti atti ad effettuare i trasferimenti bancari, anche a livello di Caritas nazionali locali - è doveroso far firmare alla controparte ricevente una ricevuta o una dichiarazione e farsi dare un estratto conto che certifichi l'attribuzione del denaro al conto bancario dell'ente partner, o del progetto o del programma specifico.

- g) Non inviare i soldi tramite corrieri privati di cui si possa perdere traccia e non si possa documentare l'invio.
- h) Non inviare soldi su conti personali nominali, anche se corrispondenti alle persone che ricoprono il ruolo istituzionale di direttore Caritas o del Vescovo.
- i) Non accettare incondizionatamente donazioni "strumentalizzate" da parte di privati o istituzioni che esigano per esempio d'avere in cambio un ritorno di "visibilità" e di pubblicità; coordinarsi e confrontarsi con Caritas Italiana.

### ***Per approfondimenti***

Fare riferimento al promemoria circa le collette nazionali per finalità caritative, CEI maggio 2005

Per tutte le informazioni sulla deducibilità fiscale delle offerte, prendere contatti col Servizio Amministrativo di Caritas Italiana: 06- 66177205; [amministrazione@caritasitaliana.it](mailto:amministrazione@caritasitaliana.it)

## Scheda operativa n. 4

### **Come collaborare con le Caritas/Chiese locali**

#### **Da fare**

- a) Prendere contatti con l'Ufficio Regionale pertinente di Caritas Italiana per avere un quadro delle relazioni istituzionali preesistenti e per un primo coordinamento che si integri e non contrasti con le priorità espresse dall'appello della Caritas colpita dall'emergenza.
- b) In caso di contatti significativi preesistenti con la Chiesa locale (anche fidei donum, ...), assumere informazioni utili alla gestione dell'emergenza/progetti e coordinarsi con Caritas Italiana.
- c) Ricordare sempre il prevalente ruolo pastorale della Caritas e valorizzare i progetti quali "opere segno" che testimoniano l'unione tra i popoli ed il rafforzamento dei "rapporti solidali tra Chiese sorelle".
- d) Lavorare secondo i principi della partnership Caritas: "un'alleanza che esprime solidarietà tra membri di Chiese locali, che come parte di una comunità globale interdipendente dimostra un impegno per la giustizia sociale e una preponderante opzione preferenziale per i poveri, un impegno di lungo termine per concordare obiettivi basati sulla condivisione di valori, strategie ed informazioni. Caratterizzati da una programmazione condivisa, l'accompagnamento, la trasparenza e la responsabilità da ambo i lati, oltre che dal rispetto, la fiducia e l'amicizia, porta solidarietà tra le organizzazioni della Caritas, della Chiesa e anche di altre organizzazioni che condividono la nostra visione e mission."
- e) Lavorare secondo il principio di sussidiarietà: "la promozione e il consolidamento di Caritas nazionali, diocesane e parrocchiali e di altre organizzazioni, ha come scopo finale la restituzione legittima alle comunità locali dell' "ownership" cioè dell'essere responsabile dei processi di sviluppo".
- f) Lavorare insieme al partner locale "alla pari" e, con il partner, insieme alla popolazione locale, ovvero lavorare secondo i principi di partecipazione, sostenibilità e autosufficienza, tanto economica quanto quella relativa alle competenze dello staff per raggiungere un miglior impatto.
- g) Finalizzare la collaborazione all'empowerment (rafforzamento del partner e della comunità beneficiaria), all'ownership (la titolarità finale dell'iniziativa resta ai beneficiari locali), mentre la responsabilità è di tutti gli stakeholders , cioè di coloro che, a differente titolo e livello, si fa carico di un tassello di responsabilità per raggiungere un obiettivo più ampio di sviluppo, di maggior benessere sociale, di giustizia, ...).
- h) Collaborare e sviluppare una relazione di cooperazione fraterna come una speciale occasione per sviluppare insieme una cultura di apprendimento reciproco ed uno spirito unitario di Chiesa Universale, testimone di servizio ai più poveri dell'unica Famiglia Umana. Conseguentemente, la relazione sarà basata su rispetto, uguaglianza e reciprocità.
- i) Lavorare con professionalità ponendo la massima attenzione agli aspetti dell'amministrazione. "Esercitiamo l'amministrazione di risorse umane, finanziarie e naturali che ci sono affidate per il beneficio dei poveri e ci impegniamo a combattere la corruzione, l'inefficienza e altre forme di cattivo uso di risorse, attraverso modalità sincere e trasparenti. Riconosciamo che l'amministrazione è intrinseca alle nostre attività di partnership e intimamente collegata alla costruzione di competenza e capacità".

Vigilare costantemente la trasparenza e l'onestà e qualora si riscontrassero errori involontari, o inefficienze per scarsa competenza o una mala gestione consapevole; discutere insieme con responsabilità, spirito di correzione fraterna e fiducia, senza porsi in una posizione giudicante o accusatoria. Qualora i problemi si ripetessero, riferire progressivamente alla persona gerarchicamente superiore alla persona fallace.

## **Da NON fare**

- j) Non assumere impegni con un Partner locale (per esempio un missionario) senza prima conoscerlo approfonditamente, o avere il parere favorevole da parte della Caritas nazionale locale e della Caritas Italiana, riguardo alla sua adesione ai programmi di post-emergenza ed alle sue modalità operative.
- k) Non lavorare senza un “contratto” scritto tra le parti (un accordo, una convenzione, uno scambio epistolare che faccia riferimento ad uno specifico progetto), che stabilisca chiaramente ruoli e responsabilità.
- l) Non imporre la propria visione “dall’alto” in modo “top-down”, facendo forza sul potere contrattuale derivante dalla disponibilità finanziaria o sulle maggiori dotazioni o potenzialità informatiche; non ridurre le possibilità di crescita del partner per voler esercitare direttamente un controllo operativo, amministrativo, o svolgere con grande protagonismo le relazioni pubbliche a livello locale.
- m) Non ridurre la relazione di cooperazione tra Chiese al solo ambito contrattuale e progettuale; la cooperazione richiede professionalità, ma questo lavoro non va interpretato secondo le diffuse logiche del profitto e del mercato.

## **Per approfondimenti**

Testi: “LINEE GUIDA SULLE PARTNERSHIP CARITAS” (Caritas Internationalis)

Protocolli di accordo di Caritas Italiana con partner locali

## Scheda n. 5

### **Come collaborare con Partner NON Caritas/Chiesa**

#### **Da fare**

- a) Considerare tutti i punti riportati nella precedente scheda operativa n.4.
- b) Coordinarsi strettamente e preventivamente con Caritas Italiana.
- c) Valutare se i principi e le finalità cui si ispira l'organizzazione prescelta siano in linea con quelli di Caritas.
- d) Verificare che le attività proposte non siano fattibili dalla Caritas locale o già previste nell'appello divulgato dalla rete internazionale e che non costituiscano un doppione di esperienze analoghe, magari geograficamente vicine.
- e) Informare con precisione sulla collaborazione con un partner non ecclesiale la Caritas eventualmente presente nel territorio, dando ragione della scelta (ad esempio, informare il Vescovo della collaborazione che si intende avviare con una ONG locale che opera nel settore sanitario, oppure con gruppi di vedove di altra religione, ...).
- f) Motivare, al momento dell'informazione, le ragioni a favore del partenariato non-ecclesiale e comprendere parimenti quelle per le quali la Chiesa locale non vuole direttamente coinvolgersi. Ad esempio, la disponibilità di un finanziamento diretto al sostegno socio-economico può consentire a una Caritas diocesana italiana di avviare un progetto di microfinanza, mentre la Caritas locale non è interessata né a livello di titolarità legale, né come tipologia di intervento.
- g) In particolar modo nei casi di collaborazione con partner appartenenti ad un'altra religione, assumere un atteggiamento di apertura per sviluppare ed accrescere una relazione interculturale ed una vicendevole dimensione ecumenica. Rispettare i valori e le norme di vita, culturali, religiose e quelli legati agli usi e costumi anche delle minoranze; nel richiedere rispetto per i propri valori e comportamenti, spiegare e quando richiesto, presentare o proporre testi e letture di approfondimento sui principi fondanti, la visione e l'approccio della Caritas.
- h) Prevedere ed integrare quali elementi strutturali della realtà ogni implicazione pratica che deriva da questa tipologia di scambio (ad esempio, rispettare gli orari di preghiera quotidiana o la diversa organizzazione settimanale del lavoro di un'associazione musulmana).

#### **Da NON fare**

Oltre ai punti descritti nella scheda precedente n° 4, si raccomanda inoltre di:

- i) Non avviare delle collaborazioni con partner non Caritas/Chiesa, laici o di altre religioni anche sul piano della prima assistenza, senza un adeguato coordinamento con Caritas Italiana e senza una altrettanto adeguata informazione, scambio ed accordo con la Caritas/Chiesa locale eventualmente presenti nel territorio.
- j) Non porsi mai in un atteggiamento giudicante, o di superiorità, o di incomprendimento e svalutazione rispetto agli usi e costumi locali, specie riguardanti i temi religiosi e razziali, che vanno rispettati con grande attenzione; non perdere l'occasione per accrescere la propria cultura ed ampliare la propria visione astenendosi dal giudizio, anche in

situazioni non ammissibili secondo la nostra cultura (la logica del clan, del lavoro minorile, della discriminazione di genere ...)

### ***Per approfondimenti***

- Testi: “Cristiani e musulmani: esperienze di dialogo e di fraternità” . Caritas italiana/EDB n.10
- Siti: Asianews, PISAI, Terrasanta.net

## Scheda n. 6

# La spedizione di beni materiali

### Da fare

- a) In generale è opportuno evitare l'invio di beni materiali per numerose ragioni di carattere economico, logistico, operativo. In casi particolari inviare solo i materiali richiesti dai destinatari o comunque strettamente necessario. È bene confrontarsi sempre con Caritas Italiana prima di procedere alla eventuale raccolta dei materiali.
- b) Concordare con i destinatari le quantità di materiali da inviare.
- c) Inviare materiale non deperibile e resistente agli sbalzi di temperatura: spesso i container o i pacchi stazionano per mesi nei porti in attesa di essere sdoganati.
- d) Possibilmente, inviare solo materiali non presenti nei mercati locali.
- e) Favorire pertanto, ove possibile, lo sviluppo delle economie locali, attraverso l'acquisto di materiali sul posto; al contempo fare anche una valutazione di convenienza economica, qualora i beni siano presenti nei mercati locali, ma a costi molto più elevati rispetto ai prezzi in Italia, a cui vanno aggiunte le spese di spedizione. Per esempio, in Angola il costo di un PC portatile o di altre apparecchiature elettroniche/informatiche può essere 5 volte superiore rispetto al prezzo in Italia. Fare anche attenzione che l'acquisto in loco non favorisca l'arricchimento di pochissimi commercianti che approfittano del monopolio del mercato.
- f) Inviare eventuali istruzioni di montaggio, uso e manutenzione scritte in una lingua comprensibile ai destinatari.
- g) Conservare i documenti di spedizione ed assicurarsi di aver adempiuto tutte le incombenze burocratiche, per evitare problemi logistici a chi riceverà il materiale.
- h) In caso di acquisti in Italia, richiedere al commerciante che vende il prodotto l'esenzione dell'IVA (pari al 20%), far firmare una copia della ricevuta alla dogana aeroportuale e riconsegnarla al rientro allo stesso commerciante. Va indicato "prodotto destinato all'estero" e va consegnata una "Dichiarazione di donazione all'ente Non Profit o umanitario" per non pagare l'IVA nel Paese in cui si porta il bene.
- i) Rispettare, nel caso di invio di cibo, le abitudini alimentari dei destinatari.

### Da NON fare

- j) Non inviare materiali vecchi: le attrezzature vecchie, di difficile smaltimento o inquinanti restano tali anche nei Paesi in via di sviluppo.
- k) Non inviare generi alimentari se non espressamente richiesti e comunque che non possano resistere al tempo e ai cambiamenti climatici.

## Scheda operativa n.7

# Spedizione di Farmaci

### Da fare

- a) In generale è opportuno evitare l'invio di farmaci per numerose ragioni di carattere economico, logistico, operativo. In casi particolari inviare solo i farmaci richiesti e necessari dai destinatari o comunque strettamente necessari. È bene confrontarsi sempre con Caritas Italiana prima di procedere alla eventuale raccolta dei farmaci.
- b) Assicurarsi che chi riceve la merce sia personale competente e autorizzato alla manipolazione o futura somministrazione di medicine.
- c) Rispettare la legislazione del Paese destinatario in materia.
- d) Verificare la possibilità di spedizione dei farmaci confrontando le liste dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. (NB: l'OMS riporta il nome del Principio Attivo e non i nomi dei farmaci adottati dalle case farmaceutiche produttrici).
- e) I medicinali dovranno essere ben suddivisi per categorie e quantità e facilmente riconoscibili per un eventuale controllo su un campione ed dovranno essere accompagnati da una dichiarazione di un medico che certifica le quantità e qualità dei farmaci stessi ("packing list", numero pillole, flaconi, P.A., concentrazione del P.A. espresso in mg/pillola o in mg o ml/flacone, ...).
- f) Fare attenzione a:
- g) data di scadenza
- h) confezionamento
  - tipologia di conservazione, affinché i farmaci possono sopportare gli sbalzi di temperatura ed i cambiamenti climatici (ovviamente per molti vaccini è richiesta la refrigerazione e perciò vanno effettuate spedizioni attraverso spedizionieri e corrieri postali specializzati).
  - comprensione delle istruzioni, che devono essere scritte possibilmente nella lingua parlata nel luogo di destinazione (altrimenti provvedere ad una traduzione certificata)
- i) Come descritto nella precedente scheda riguardante la spedizione di beni generici, favorire l'acquisto di farmaci in loco, ma al contempo non favorire il commercio illegale o il monopolio.
- j) In caso d'acquisto di farmaci in loco da un lato fare attenzione agli "pseudo-farmaci" preparati in loco in sottodosaggio di P.A. e in definitiva non efficaci, ma al contempo ricordare che in certi altri casi, per esempio con gli psicofarmaci, sono sufficienti per la cura dosi inferiori.

### Da NON fare

- k) Non inviare farmaci in scadenza.
- l) Non fare raccolte indiscriminate di farmaci non necessari o di farmaci raccolti a caso da partite invendute o inutilizzate e che richiedono una complessa opera di selezione e di catalogazione con aumento della possibilità di errore.

- m) Non creare forme di dipendenza con l'acquisto di farmaci nuovi o promozionali: le multinazionali sono interessate a questo business, alla diffusione di sempre nuove medicine in nuovi mercati.
- n) Non inviare farmaci con istruzioni incomprensibili, o per la lingua o per il linguaggio altamente specializzato.

### ***Per approfondimenti***

- Testi: "Salute e sviluppo". Caritas italiana/Quaderno n. 5
- [www.who.int/en/](http://www.who.int/en/)

## Scheda operativa n.8

# **Le fasi preliminari dello studio di fattibilità (analisi *ex-ante*) e della progettazione**

### **Da fare**

*In fase di prima emergenza la rete Caritas elabora un appello nel quale si descrivono le attività urgenti da finanziare e da realizzare. La fase più tipicamente progettuale si inserisce in un momento successivo ed è in questo quadro che si devono concordare “pezzi” di intervento dove può essere significativamente presente l’azione delle Caritas Diocesane/Caritas Italiana, che ha sua volta contribuisce all’appello in partenariato con le altre Caritas nazionali donatrici. E’ il momento in cui va messa in pratica nello specifico la sintesi fra richieste locali e la solidarietà che sotto varie forme può essere data dalle nostre Caritas diocesane.*

*Questa seconda fase a un chiaro impatto sulla sostenibilità a medio e lungo termine, e quindi sulla programmazione e il reperimento dei finanziamenti, sulla capacità gestionale, sulla natura stessa dello stile Caritas che vuole dotarsi di strumenti per “affrontare le emergenze nel quotidiano”. Non va assolutamente lasciata a iniziative isolate, per quante generose.*

- a) Preventivare tempi e risorse per la progettazione, la supervisione e la verifica.
- b) Eseguire una attenta valutazione della situazione iniziale, dei bisogni cui si vuole dare risposta, acquisendo notizie e dati quantitativi dal maggior numero possibile di fonti d’informazione, tanto ufficiali che informali, a partire dalle priorità espresse da partner e beneficiari.
- c) Stilare il progetto con gli attori che lo gestiranno, cercando una mediazione ed una convergenza rispetto ad obiettivi e modalità operative per raggiungerli.
- d) Definire gli obiettivi generali (di sviluppo, miglioramento, potenziamento, ampliamento, stimolo di capacità, ...) relativi alle problematiche settoriali o sub-settoriali individuate (in campo sanitario, agricolo, socio-economico, assistenziale, infrastrutturale-edilizio, commerciale, ...): il progetto contribuisce al raggiungimento dell’obiettivo generale in concomitanza alla realizzazione di altri interventi ed altri sforzi convergenti. Per questa ragione è necessario conoscere tutte le altre iniziative affini in corso per evitare doppioni.
- e) Definire i concreti obiettivi specifici, coerenti con gli obiettivi generali, ovvero il flusso di benefici duraturi che il progetto produrrà a favore di un numero definito di beneficiari, entro il periodo di realizzazione stabilito e nella specifica zona di intervento. Organizzare dettagliatamente e secondo una logica cronologica tutte le attività lavorative che dovranno essere eseguite per ottenere ciascun risultato atteso, durante e allo scadere del progetto, siano essi inerenti la formazione, la realizzazione di opere, l’erogazione di servizi, la creazione di un’équipe autosufficiente ed autonoma, ... .
- f) Valorizzare al massimo tutte le risorse locali, siano esse materiali o umane.
- g) Valutare che le risorse disponibili (locali ed apportate col finanziamento o il personale espatriato) consentano lo svolgimento delle attività necessarie al raggiungimento degli obiettivi. In caso contrario, riformulare il progetto.
- h) Definire indicatori efficaci per la verifica del lavoro svolto.

- i) Prevedere verifiche intermedie e finali.
- j) Prendere in considerazione le “pre-condizioni”, ovvero i fattori ambientali (minacce atmosferiche, telluriche, ...) e sociali (conflitti politici, etnici, religiosi, tra classi economiche, ...) che caratterizzano il progetto, lo condizionano o potrebbero influenzare il buon andamento dello stesso.

## ***Da NON fare***

- k) Non ipotizzare e sostenere incoerentemente progetti teorici poco aderenti alla realtà, condizionati da varie pressioni e logiche (volontà/sensibilità del donatore, politico o privato, di cui talvolta ci facciamo da tramite; distorsioni legate ad una specifica ed esclusiva professionalità, ... ) differenti rispetto alla principale logica da seguire che è quella di rispondere ai bisogni e ai problemi locali, analizzati in modo partecipativo ed ampio.
- l) Non escludere dalla fase della progettazione e dall’esecuzione attiva del progetto il personale del posto (personale dirigente ed operativo dell’organizzazione partner, beneficiari, attori del contesto sociale).
- m) Non imporre innovazioni tecnologiche non appropriate o difficilmente integrabili, o soluzioni che non tengano conto delle differenze culturali (ciò che funziona in Italia non è detto possa funzionare anche in altri Paesi).
- n) Non sottovalutare l’influenza delle mutevoli condizioni esterne: l’analisi della realtà in un dato momento deve essere contestualizzata in una più ampia analisi storica, per non azzardare l’avviamento di un progetto in condizioni non evidenti al momento dello studio.

## ***Per approfondimenti***

- Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo: “Procedure di presentazione di programmi promossi da ONG”
- CARITAS INTERNATIONALIS: “EMERGENCY GUIDELINES - Principles, Structures & Mechanisms”
- SPHERE Project's Humanitarian Charter and Minimum Standards in Disaster Response

## Scheda operativa n. 9

### **Organizzare viaggi e visite sul posto: verifiche *in itinere* e valutazioni *ex post***

#### **Da fare**

- a) Definire chiaramente gli scopi del viaggio, adeguando in base ad essi la durata necessaria. I viaggi durante le emergenze, soprattutto nelle prime fasi, sono generalmente da evitare perché possono essere più di ostacolo che di aiuto ai partner locali. Devono comunque necessariamente essere approvati dalla struttura Caritas, in Italia e nel paese colpito. Solo così si possono selezionare i viaggi necessari alla valutazione dei danni, alla formulazione degli appelli, all'invio di personale, alla elaborazione di progetti specifici, alle necessità della comunicazione...
- b) Nel caso di viaggio in un Paese dove siano presenti operatori in loco e referenti di Caritas Italiana o di un altro partner progettuale, concordare con ampio anticipo tramite e-mail e telefonate la loro disponibilità nell'accompagnare la delegazione, l'organizzazione della logistica e del programma degli incontri e delle visite (alcuni incontri con autorità richiedono complessi iter formali o semplicemente molto tempo per cogliere la disponibilità della loro agenda).
- c) Organizzare possibilmente incontri preliminari alla partenza tra i partecipanti del viaggio (specie con quelli che si recano nel Paese per la prima volta o sono comunque meno esperti) per la condivisione di obiettivi, informazioni, aspetti riguardanti le modalità di affrontare il viaggio e per creare un certo affiatamento tra i membri della delegazione.
- d) Controllare la validità dei documenti (passaporto, patente) ed eventualmente munirsi - secondo le normative che le Nazioni Unite impongono in certi Paesi d'emergenza - di una lettera attestante l'identificazione personale e l'appartenenza all'organizzazione Caritas (o di un cartellino plastificato, con spilla o cordino al collo).
- e) Richiedere, con buon anticipo sulla data prevista di viaggio, il visto presso l'Ambasciata in Italia (salvo nei Paesi in cui si possa ottenerli direttamente all'aeroporto d'arrivo); in alcuni Paesi per l'emissione del visto è necessaria una lettera d'invito da parte dell'organizzazione ospitante e una lettera d'incarico di missione da parte dell'organizzazione committente.
- f) Prenotare in anticipo il biglietto aereo (i tempi d'attesa variano a seconda dei periodi dell'anno).
- g) Informarsi sulle condizioni di sicurezza e sulle eventuali normative vigenti.
- h) Effettuare le vaccinazioni suggerite dall'ASL di residenza necessarie nello specifico Paese e seguire le norme igienico-sanitarie di profilassi da adottare prima, durante e dopo il viaggio.
- i) Seguire sin da qualche giorno prima del viaggio le norme igieniche del viaggiatore (periodi più lunghi di riposo per adattarsi successivamente al fuso orario, sana alimentazione, ... ) e durante il viaggio attenersi alle norme igieniche ed alimentari; mantenere per tutto il viaggio quelle accortezze atte alla prevenzione di punture di insetti, specialmente in zone malariche, ...

- j) Nel caso di malattie croniche (ad esempio una persona cardiopatica o epilettica), farsi preparare dal proprio medico curante un'attestazione per portare al seguito i medicinali personali (si riporti sia il nome del Principio Attivo del farmaco, sia quello commerciale).
- k) Informarsi sulle condizioni climatiche del Paese nel periodo in cui si intende soggiornare e scegliere conseguentemente l'abbigliamento e l'attrezzatura appropriati.
- l) Preventivare un budget minimo per la copertura delle spese di trasporto interno, vitto e alloggio, e per gli imprevisti che potrebbero succedere (ad esempio per il ricovero in una clinica privata o per il pagamento di un biglietto aereo, in caso di un'evacuazione improvvisa).
- m) Registrarsi sul sito dell'Unità di Crisi della Farnesina (Ministero degli Affari Esteri): [www.dovesiamonelmondo.it](http://www.dovesiamonelmondo.it).
- n) Arrivati a destinazione, cercare di mantenere invariato il programma stabilito, seguendo le indicazioni logistiche concordate, pa meno che le motivate variazioni richieste non comportino alcun disagio.
- o) Riguardo a particolari modalità comportamentali di relazione con le popolazioni visitate, chiedere consiglio agli operatori espatriati che hanno maggior esperienza, e rispettare le usanze e le convenzioni sociali del posto (saluti, abbigliamento, atteggiamenti interpersonali).
- p) Chiedere il permesso prima di fotografare persone o situazioni particolari (case distrutte, incidenti, cadaveri, ...).
- q) Usare molta attenzione e rispetto per i simboli e riti religiosi del posto e chiedere spiegazioni sulle modalità di comportamento.
- r) Porre attenzione e cautela alla situazione politica del Paese ed evitare commenti e pareri rivolti a persone e/o partiti, fazioni, ...(commenti sbagliati potrebbero mettere a rischio la propria incolumità o addirittura il progetto).
- s) Con riferimento all'andamento del progetto, aggiornarsi innanzitutto sulle condizioni generali riguardo situazioni politiche, ambientali e sociali: analogie e differenze rispetto alle condizioni analizzate in fase di studio di fattibilità del progetto. Verificare l'influenza del contesto esterno sul progetto e se i nuovi eventuali condizionamenti impongano un riadattamento di obiettivi ed attività alla nuova realtà riscontrata.
- t) Verificare la validità della programmazione realizzata nel corso del primo studio di fattibilità: controllare i risultati parziali e finali progressivamente ottenuti, facendo riferimento agli indicatori ed ai parametri di riferimento scelti; valutare che le risorse (sia quelle locali che quelle apportate col progetto) siano adeguate allo svolgimento delle attività previste, secondo lo specifico cronogramma. In caso fossero stati fatti errori, apportare con flessibilità le necessarie correzioni.
- u) Programmare le date delle successive verifiche, intermedie e finale.

## **Da NON fare**

- v) Non organizzare viaggi all'ultimo minuto e senza uno scopo progettuale o formativo, per non distogliere l'attenzione degli operatori in loco dal proprio lavoro; non aspettarsi o pretendere dagli operatori in loco - generalmente molto occupati o assenti dagli uffici in quanto spesso impegnati sul terreno - disponibilità non preventivamente concordate, per realizzare incontri e visite con autorità o referenti istituzionali (nunzio, vescovo, delegati di agenzie, ...).

- w) Non partire ed organizzare viaggi senza informare ed aver preso contatti anche con l'apposito ufficio di Caritas Italiana.
- x) Non prendere alla leggera le precauzioni igienico-sanitarie: la malattia crea disagi e rallentamenti anche per i compagni di viaggio.
- y) Non partire sprovvisti della documentazione necessaria; non partire sprovvisti delle conoscenze generali e specifiche del Paese ed in particolare di quelle più recenti riguardanti la sicurezza ed infine il progetto; non partire scoperti rispetto le vaccinazioni e le profilassi obbligatorie o suggerite (è sconsigliabile trovarsi nelle condizioni di non poter uscire dall'aeroporto e ritornare indietro o di effettuare il vaccino obbligatorio della Febbre Gialla presso le infermerie aeroportuali); non partire sprovvisti di una piccola scorta di medicinali personali difficilmente reperibili localmente (ad esempio per un cardiopatico o un epilettico); non partire sprovvisti dell'abbigliamento e l'attrezzatura adeguati; non partire sprovvisti di soldi che garantiscano l'autonoma permanenza.
- z) Non staccarsi dal gruppo e girare da soli senza aver informato il responsabile del gruppo e gli operatori di Caritas.
- aa) Non dare direttamente soldi o regali alla popolazione, per ottenere una gratificazione spiccia e per mantenere una relazione culturale distorta.
- bb) Non fare promesse di donazioni o di successive visite senza aver preventivamente discusso l'opportunità della cosa.
- cc) Non mettersi in situazioni di pericolo o che possano creare problemi futuri alle relazioni degli operatori con le popolazioni.
- dd) Non mantenere il livello della valutazione progettuale alla sola sfera narrativa, ma approfondirla in termini quantitativi ed utilizzando i parametri oggettivamente verificabili.
- ee) Non limitare la visita esclusivamente alla sfera lavorativa, ma vivere pienamente l'incontro quale speciale momento unitario tra comunità, organizzazioni, persone impegnate ed animate da finalità umanitarie, filosofiche o di fede.

### ***Per approfondimenti***

- Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo: "Manuale operativo di monitoraggio e valutazione delle iniziative di Cooperazione allo Sviluppo"
- Documento Caritas Italiana "SICUREZZA DEGLI OPERATORI - Note Operative - Regole di comportamento"
- Siti utili per la preparazione al viaggio:
  - [www.viaggiesalute.org](http://www.viaggiesalute.org)
  - [www.viaggiasesicuri.mae.aci.it](http://www.viaggiasesicuri.mae.aci.it)
  - [www.port.venice.it/sanimav/welcome.html](http://www.port.venice.it/sanimav/welcome.html)
  - [www.dovesiamonelmondo.it](http://www.dovesiamonelmondo.it)
  - [www.travelclinic.it](http://www.travelclinic.it)

**Scheda n. 10**  
**Aspetti legali e amministrativi**  
**(contratti, polizze assicurative, mansionario)**

### **Da fare**

- a) Seppur ciascuna organizzazione proceda secondo le proprie modalità operative, è opportuno che il Direttore della Caritas Diocesana dia all'operatore che effettua il viaggio - sia esso un volontario o una persona assunta - una lettera d'incarico formale, che indichi il periodo, il luogo, il partner e gli scopi della missione.
- b) A maggior ragione in caso di servizi all'estero per periodi prolungati o legati all'intera esecuzione progettuale (da alcuni mesi ad alcuni anni), il Direttore della Caritas Diocesana inquadri contrattualmente l'operatore, a garanzia reciproca. Tanto che l'operatore sia già assunto, quanto ad esso venga richiesta una consulenza o una collaborazione lavorativa con pagamento di fattura o stipendio, specificare formalmente il titolo del progetto o del programma nel quale l'operatore si inserisce, riportare informazioni riguardanti la durata, il luogo, lo specifico mansionario operativo (obiettivi da raggiungere in un dato arco di tempo, attività gestionali, amministrative ed istituzionali da svolgere, mezzi a disposizione, cosa fare e cosa non poter fare, con chi lavorare, personale da coordinare e personale di riferimento a cui essere subordinato, ...), ma pure l'elenco delle utenze concordate e parzialmente o totalmente rimborsabili (ad esempio l'affitto della casa, l'uso della macchina, della telefonia, della strumentazione informatica, ...), il piano ferie, il piano di rientri in Italia o per scopi di lavoro, o per gravi motivi personali e/o famigliari, o per motivi legati alle elezioni in Italia, ...
- c) In caso di assunzione di residenza all'estero dell'operatore, valutare i vantaggi fiscali e provvedere eventualmente all'iscrizione all'A.I.R.E. (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero). Valutare l'opportunità o gli svantaggi (in funzione del Paese) di figurare come Operatori Missionari Laici, rispetto agli aspetti contenutistici e formali, ma anche a quelli riguardanti il visto, le relazioni pubbliche, istituzionali e civili.
- d) Attivare, a copertura di tutto il periodo di permanenza all'estero, Polizze Assicurative vita, infortuni e malattie, incluse le malattie tropicali. In caso di viaggi al di fuori del Paese in cui si è normalmente basati, notificare alla Compagnia Assicurativa l'estensione al Paese ove ci si reca (è gratuita), altrimenti eventuali infortuni non verranno riconosciuti.
- e) Notificare la propria presenza nel Paese presso l'Ambasciata Italiana o il Consolato Italiano, o presso le Nazioni Unite: nei Paesi a rischio di evacuazione per ragioni di sicurezza registrare l'organizzazione e la propria persona fisica al fine di rientrare nei piani di salvataggio.
- f) Informarsi circa le normative e la legislazione del Paese ed attenersi scrupolosamente ad esse (per esempio, la detenzione di droghe leggere, anche per uso terapeutico, in alcuni Paesi viene punito severamente con la carcerazione).

## Da NON fare

- g) Non svolgere altri incarichi lavorativi con altre organizzazioni, a meno che ciò sia consentito nel rapporto di “consulenza” prestabilito; non vengano meno comunque i contenuti professionali concordati e i diversi rapporti non intralcino, distorcano o danneggino l’identità, la visione e la missione dell’operatore Caritas.
- h) Non dimenticare d’attivare, rinnovare o estendere geograficamente la Polizza Assicurativa.
- i) Non dimenticare di notificare la propria presenza nel Paese e di rinnovare eventualmente i visti in scadenza.
- j) Non contravvenire alle norme legislative del Paese.

## Per approfondimenti

Prendere contatti con l’Area Internazionale di Caritas Italiana, al fine di usufruire delle convenzioni assicurative e dei modelli contrattuali stipulate per gli operatori Caritas che si recano all’estero: Segreteria Area internazionale: 06 66177.245; [areainternazionale@caritasitaliana.it](mailto:areainternazionale@caritasitaliana.it)

In caso di permanenze prolungate, consultare il sito dell’Anagrafe Italiani Residenti all’Estero: [www.italiaestera.net](http://www.italiaestera.net)

## Scheda operativa n. 11

### **La sicurezza**

#### **Da fare**

- a) Conoscere i parametri di sicurezza adottati dalle autorità Italiane (consolari e/o dell'Ambasciata) e, nei Paesi con dichiarata instabilità sociale o militare, conoscere lo specifico Piano di Evacuazione in caso d'emergenza e pericolo imminente. Far riferimento all' "Unità di Crisi " presso il Ministero degli Esteri, alla Farnesina, che è l' ufficio di collegamento con le Ambasciate italiane in tutto il mondo.
- b) Aderire, in caso di situazioni di post conflitto o conflitto in atto, alle normative imposte dalle Nazioni Unite o dalle autorità militari locali o internazionali (limiti di circolazione a piedi e con i mezzi durante i periodi di coprifuoco, divieti di circolazione in determinati luoghi).
- c) Conoscere i livelli di sicurezza garantiti dal partner locale ed i limiti-soglia oltre ai quali si prevede il trasferimento o il rimpatrio dell'operatore (da menzionare anche nel protocollo d'accordo col partner, in cui prevedere le procedure di scambio di informazioni e le procedure operative). Fin tanto che l'operatore non si sente sicuro, adottare quelle misure supplementari (allarme in casa, guardiano, radio mobile, inferiate, cane, ...) che possano permettergli una percezione soggettiva positiva del proprio vissuto quotidiano.
- d) La persona inviata deve assicurare un comportamento assolutamente irreprensibile di fronte ai pericoli, con l'obbligo di evitare, per quanto possibile, situazioni di incertezza, seguendo in modo preciso e puntuale ogni istruzione ed ordine emanato da chi (istituzione, persona, ente), in quel momento ed in quella situazione, ha competenza per dare istruzioni limitative della libertà d'azione.
- e) Conoscere i pericoli in zone in cui la sicurezza pubblica non è affatto garantita (per esempio in certe zone dell'America Latina controllate da latifondisti, reti paramilitari private, narcos, ecc.) ed essere consapevoli dei rischi derivanti dal lavorare in progetti popolari di pace, riconciliazione e giustizia che prevedono azioni di lobby-advocacy e di denuncia. In questi casi, in cui l'analisi soggettiva del rischio e del livello di insicurezza assume maggiore importanza rispetto ai carenti indicatori di riferimento, valutare costantemente e con molto scrupolo la situazione, comunicare con estrema trasparenza ai partner locali ed ai referenti istituzionali la percezione del rischio ed adottare le modalità di prevenzione.

#### **Da NON fare**

- f) Non ignorare le normative di sicurezza indicate da ciascuna autorità preposta presente nel Paese e non trascurare la sottoscrizione ai Piani di evacuazione (rinviarla a domani, potrebbe essere troppo tardi).
- g) Non sottovalutare o sminuire, per paura di un giudizio esterno, la percezione soggettiva riguardo a rischi e la sensazione di paura, e non tardare a parlarne con i propri referenti.
- h) Non comportarsi in maniera superficiale correndo inutili rischi.

- i) Non intraprendere battaglie personali, che si discostano dalle indicazioni del referente in Italia, assumendo atteggiamenti e ruoli eroici o da salvatori che travalicano il compito contrattuale ed istituzionale: talvolta è altissimo il coinvolgimento personale in determinati programmi (per esempio programmi di lotta contro la tortura, i trattamenti inumani e degradanti, la pena di morte, il razzismo e la discriminazione di genere, delle minoranze e dei disabili, programmi di protezione e tutela dei diritti per l'infanzia, ...) al punto che l'operatore immerso e assorto in quella particolare realtà perda una più ampia lucidità oggettiva.

### ***Per approfondimenti***

- Documenti: Caritas Italiana “SICUREZZA DEGLI OPERATORI - Note Operative - Regole di comportamento”
- Siti: [www.unhcr.ch](http://www.unhcr.ch); [www.unicef.org](http://www.unicef.org) ; [www.un.org](http://www.un.org) ;

## Scheda operativa n. 12

### **Creazione di un rapporto nelle differenze: il rispetto culturale, degli usi-costumi, dell'economia e della dignità della persona, specie dei minori (stile di condotta e lotta contro la pedofilia)**

#### **Da fare**

- a) Lavorare secondo i sopra descritti principi della Partnership Caritas, di sussidiarietà, di partecipazione, di sostenibilità, di autosufficienza, di Empowerment (assunzione di responsabilità) ed Ownership (proprietà, titolarietà).
- b) Collaborare e sviluppare una relazione di cooperazione fraterna come una speciale occasione per sviluppare insieme una cultura di apprendimento reciproco ed uno spirito unitario, fondando la relazione sul rispetto delle differenze, sulla comunanza dei diritti universali e sulla reciprocità.
- c) In particolar modo nei casi di collaborazione con partner appartenenti ad un'altra religione, assumere un atteggiamento di apertura per sviluppare ed accrescere vicendevolmente una relazione interculturale ed ecumenica, scoprendo ed alimentando quei valori universali che uniscono piuttosto che marcare le differenze confrontandole su un piano di contrapposizione superiore-inferiore o meglio-peggio. Rispettare profondamente i valori e le norme di vita, culturali, religiose e quelli legati agli usi e costumi anche se non condivisibili o incomprensibili secondo la nostra ragione e sensibilità.
- d) Far propri i modelli organizzativi della specifica realtà locale assumendoli come vincoli strutturali non modificabili (ad esempio, rispettare gli orari di preghiera quotidiana o la diversa organizzazione settimanale del lavoro di un'associazione mussulmana), piuttosto che imbattersi nell'assurdo tentativo di cercare di imporre un modello culturale occidentale.
- e) Cercare di comprendere i comportamenti delle popolazioni visitate circa usanze e convenzioni sociali (saluti, abbigliamento, atteggiamenti interpersonali, simbolismi e riti religiosi o formali) e chiedere spiegazioni agli operatori espatriati più esperti; adeguarsi con flessibilità e garantirsi uno stile naturale che faccia sentire a proprio agio, a livello intra ed interpersonale.
- f) Comportarsi in maniera naturale ed offrire spiegazioni rispetto alle proprie modalità di comportamento (un abbraccio ed un bacio tra colleghi, il bere un alcolico, parlare a voce alta con tono aggressivo ... potrebbero essere interpretati diversamente rispetto al significato che attribuiamo noi).
- g) Considerare come atti molto gravi gli abusi - fisici, emotivi, sessuali - sui minori ed il loro sfruttamento e trascuratezza, atti che gli operatori Caritas si impegnano a denunciare ed auto-denunciare, avviando azioni legali.
- h) Considerare come atti molto gravi gli scambi di denaro, lavoro, beni, assistenza o servizi per sesso, inclusi i favori sessuali o altre forme umilianti, degradanti o di comportamento sfruttante che sono proibiti.
- i) Pianificare ed organizzare qualsiasi evento che coinvolge bambini in maniera che i rischi d'abuso siano minimizzati.

- j) Ricordare che Caritas Italiana ha elaborato un “Codice di Condotta” che sviluppa in dettaglio le norme a cui deve attenersi un operatore Caritas, che all'estero sarà sempre percepito come tale, senza le distinzioni di comportamento fra ruolo istituzionale e vita privata tipici dell'Occidente.

## **Da NON fare**

- k) Non porsi mai in un atteggiamento “top-down” di superiorità, di incomprendimento e svalutazione rispetto agli usi e costumi locali, specie riguardanti i temi religiosi e razziali;
- l) Non esprimere giudizi squalificanti la cultura locale, anche in situazioni non ammissibili secondo la nostra (legge del taglione, infibulazione, vendetta, ...)
- m) Non imporre innovazioni tecnologiche non appropriate o difficilmente integrabili, o soluzioni che non tengano conto delle differenze culturali, delle credenze e dei tabù (ciò che funziona in Italia non è detto possa funzionare anche in altri Paesi).
- n) Non imporre la propria visione facendo forza sul “potere contrattuale” derivante dalla disponibilità finanziaria; non diminuire le possibilità di crescita del partner, per voler esercitare direttamente un controllo operativo, amministrativo, o svolgere con grande protagonismo le relazioni pubbliche a livello locale.
- o) Evitare, soprattutto inizialmente, commenti riguardo persone politiche o istituzionali, religiose, o popolazioni etniche, ...che potrebbero pregiudicare la relazione.
- p) Ricordare che è possibile che siano mal interpretate le proprie azioni, non importa quanto esse siano ben intenzionate, pertanto non passare il tempo da soli con bambini - pianificare le attività in maniera tale che vi sia più di una persona presente o almeno, altre persone siano in vista o a portata d'orecchio.
- q) Non prendere bambini da soli in macchina, anche se solo per un breve tragitto, a meno che non si possa evitare per motivi di sicurezza (cercare in questo caso che un altro adulto o un altro membro dello staff sia a conoscenza di cosa succede, attraverso un dialogo via radio mobile o cellulare).
- r) Evitare inappropriati contatti fisici o verbali con altri.
- s) Evitare di coinvolgersi in inappropriati comportamenti di collera o scontri.
- t) Evitare il favoritismo ed il clientelismo.
- u) Non considerare banali i problemi di abuso sui minori.
- v) Non contare sul vostro buon nome per proteggervi e non siate imprudenti pensando: “questo non mi succederà mai”.

## **Per approfondimenti**

- Testi: CARITAS INTERNATIONALIS “PROTEZIONE DEI MINORI - Politica quadro- 1. CODICE DI CONDOTTA per proteggere i bambini e i giovani da abusi e dallo sfruttamento sessuale;
- Siti: [www.unicef.org](http://www.unicef.org)